Anno I — Domenica 18 Dicembre 1870 — N.ro 6

LA PROVINCIA DEL FRIULI

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate it. L. 10; per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 6 in Note di Banca. — I soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita del prezzo di it. Lire 5.

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato C.i 20. — I numeri separati si vendono, oltrechè all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Posterie di tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina C.i 20 per linea. — Si farà un cenno, o si darà l'annuncio d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

L'Italia e il Papato

Se la grandezza degli avvenimenti che si susseguirono negli anni ultimi e per cui maravigliosamente mutarono le condizioni della nostra Patria, non avessero apparecchiato gli animi alle più straordinarie cose, saremmo ora per fermo colpiti dallo stupore per quanto avvenne ed avverrà del Papato. Di fatti soltanto spiriti superficiali ed incapaci di profonda analisi storica, negli avvenimenti di Roma potrebbero riconoscere niente più che un mutamento di presidio, o una conquista militare, o un'episodio di poco momento nel dramma della rigenerazione italica. Per noi, al contrario, l'acquisto di Roma presentasi qual massimo degli atti della politica contemporanea, e più grande ancora l'*acquisto morale*, cui mirasi oggi dai governanti, Ministri e Parlamento.

Egli è perciò che invitiamo anche noi i nostri Lettori a fermare l'attenzione sul seguente documento, dato e commentato da tutti i diari d'ogni lingua. Per esso si tende a conservare in Roma la sede del Capo del Cattolicismo, e a stabilire i rapporti futuri dei due Poteri moderatori dell'umana società, che sono il potere politico e lo spirituale, attuando la famosa formula: *Chiesa libera e libero Stato.* Per esso, senza sperare di stringere col Papa un contratto bilaterale, il nostro Governo aspira a conseguire il assenso delle Potenze cattoliche, e nell'interno del Regno la tranquillità delle coscienze.

Noi ristampiamo questo documento senza commenti. Una Relazione ministeriale, che lo precede, (e che sappiamo già nota) ne indica le ragioni ampiamente, e altre ragioni scaturiscono senza sforzo meditativo dalla lettura d'ogni articolo del progetto di Legge. Alle proprie riflessioni lasciamo i Lettori; su esso documento però avremo alcun che a ridire, allorquando verrà discusso nella Camera elettiva.

PROGETTO DI LEGGE

per le franchigie papali

Art. 1. La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Al Sommo Pontefice sono dovuti in tutto il regno gli onori sovrani, e gli sono mantenute le preminenze onorifiche riconosciutegli dai sovrani cattolici.

Art. 2. Il Sommo Pontefice può conservare le sue guardie di Palazzo.

Art. 3. È conservata l'annua assegnazione di lire 3,225,000, ch'era inscritta nel bilancio romano a titolo di *fondo pel trattamento del Sommo Pontefice, sacro collegio dei cardinali.* ecc.

Quest'assegnazione sarà iscritta sul Gran Libro del debito pubblico del regno d'Italia, sotto forma di rendita perpetua ed inalienabile, al nome della Santa Sede.

La rendita suddetta sarà esente da ogni specie di tassa e carico governativo, provinciale o comunale.

Art. 4. Il Sommo Pontefice, oltre la dotazione stabilita nell'articolo precedente, continua a godere liberamente, e con esenzione da ogni tassa o carico pubblico, dei palazzi pontifici del Vaticano e di Santa Maria Maggiore, con tutti gli edifizi, i giardini e terreni annessi e dipendenti, come pure della villa di Castel Gandolfo con tutte le sue dipendenze.

I detti palazzi e luoghi sono considerati immuni dalla giurisdizione dello Stato.

È parimente immune qualunque altro luogo dove il Sommo Pontefice abbia dimora, anche temporaria, finchè vi rimane.

Art. 5. La immunità della giurisdizione dello Stato, stabilita pei palazzi e luoghi menzionati nell'articolo 4, si estende anche ai locali dove e mentre si tenga un conclave od un concilio generale.

Il Governo del Re, ove ne sia richiesto, protegge ed assicura, con l'assistenza della forza armata, la libertà del conclave e del concilio.

Art. 6. Per effetto della immunità stabilita negli articoli 4 e 5, nessun ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica può introdursi sotto verun titolo nei palazzi e luoghi immuni per esercitarvi atti del proprio ufficio, se non a richiesta o con licenza del Sommo pontefice o di chi ne fa le veci o presiede il conclave o il concilio generale.

Accadendo che alcuno commetta nei palazzi o luoghi immuni un reato previsto dalla legge penale dello Stato, oppure vi si introduca dopo averlo commesso altrove, non potrà esservi ricercato nè estratto, se non con la permissione del Sommo Pontefice.

Art. 7. Sono immuni da qualunque espropriazione per causa di pubblica utilità i palazzi destinati nel capoverso dello articolo del sommo pontefice.

Art. 8. È vietato di procedere per qualunque motivo a visite, perquisizioni o sequestri di carte, documenti, libri o registri negli uffici della dataria; della penitenzieria, della cancelleria apostolica o delle sacre congregazioni della santa sede investite di attribuzioni ecclesiastiche.

Art. 9. Il sommo pontefice è pienamente libero di compiere tutte le funzioni del suo ministero spirituale, e di fare affiggere alle porte delle solite basiliche in Roma, o di pubblicare altrimenti tutti gli atti del suddetto suo ministero e quelli delle sacre congregazioni della santa sede, senza che il Governo vi opponga o permetta che venga opposto da chicchessia verun ostacolo od impedimento.

Art. 10. I cardinali ed altri ecclesiastici non possono essere in alcun modo ricercati nè molestati per la parte che a cagione delle proprie funzioni abbiano preso in Roma a qualunque atto ecclesiastico del sommo pontefice, delle sacre congregazioni e di altri uffici della santa sede.

Ogni persona, ancorchè straniera, investita di funzioni ecclesiastiche in Roma, godrà delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del regno sino a che conserva il proprio uffizio.

Art. 11. La santa sede corrisponde liberamente coll'episcopato e con tutto il mondo cattolico, senza verun ingerenza del Governo italiano.

Art. 12. Il sommo pontefice ha facoltà di stabilire nel Vaticano uffizi di posta e di telegrafo serviti da impiegati di sua scelta.

L'uffizio postale pontificio potrà corrispondere direttamente in pacco chiuso cogli uffizi postali di cambio delle estere amministrazioni o rimettere le proprie corrispondenze agli uffizi italiani. In ambo i casi il trasporto dei dispacci e delle corrispondenze munite del bollo dell'uffizio pontificio sarà esente da ogni tassa o spesa pel territorio italiano.

I corrieri spediti in nome del sommo pontefice sono pareggiati nel regno ai corrieri di gabinetto dei Governi esteri.

L'uffizio telegrafico pontificio sarà collegato colla rete telegrafica del regno a spese dello Stato.

I telegrammi trasmessi dal detto uffizio con la qualifica di *pontifici* saranno ricevuti o spediti con le prerogative stabilite pei telegrammi di Stato e con esenzione di ogni tassa nel regno.

Gli stessi vantaggi godranno i telegrammi del sommo pontefice, o firmati d'ordine suo, che, muniti del bollo della santa sede, verranno presentati a qualsiasi uffizio telegrafico del regno.

I telegrammi diretti al sommo pontefice saranno esenti dalle tasse messe a carico dei destinatari.

Art. 13. I legati ed altri rappresentanti del sommo pontefice, o di potenze estere presso Sua Santità, godranno nel regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale.

Art. 14. *L'esercizio dell'autorità e giurisdizione spirituale e disciplinale del sommo pontefice e di tutta la gerarchia ecclesiastica va esente da qualunque ingerenza o sindacato della podestà civile; è in conseguenza abolito l'appello detto ab abusu ed ogni simile richiamo all'autorità civile contro gli atti propri dell'autorità ecclesiastica.*

È sempre escluso l'impiego del braccio secolare o di ogni mezzo coattivo nella esecuzione dei provvedimenti ecclesiastici.

Art. 15. I concilii, i capitoli ed ogni altra riunione ecclesiastica possono tenersi senza bisogno di alcuna permissione del Governo.

Art. 16. La nomina ai benefizi maggiori e minori, a tutte le dignità, cariche ed uffici della Chiesa in Italia, avranno luogo senza nessuna ingerenza del Governo del Re. Però i nominati, eccettuati i vescovi suburbicari di Roma, debbono essere cittadini dello Stato per aver diritto alle temporalità.

Art. 17. Sono aboliti il *giuramento dei vescovi* al Re, il *regio placito* ed il *regio exequatur*, salvo per la *esecuzione delle provvisioni relative alla proprietà o destinazione delle temporalità di enti o di instituti ecclesiastici.*

Art. 18. È pure abolita la legazia apostolica in Sicilia.

Art. 19. I seminari, le accademie, i collegi o gli altri istituti cattolici fondati in Roma per la educazione e coltura degli ecclesiastici, continueranno a dipendere unicamente dalla santa sede, senza alcuna ingerenza delle autorità scolastiche del regno.

Art. 20. Ogni disposizione di legge od altra qualunque, che sia contraria alla presente legge è abrogata.

Parlamento Nazionale

Testo dell'indirizzo in risposta al Discorso della Corona, approvato dalla Camera elettiva:

Sire,

L'Italia ebbe sempre fede nella lealtà e nelle promesse del suo Re:

E invero, testochè fu consentito da straordinarie vicende, la M. V. non tardò il grande e sospirato atto di sciogliere la *religione* dai ceppi *mondani* del potere temporale e di rivendicare, in nome del diritto nazionale e dei voti acclamati in Parlamento, Roma all'Italia.

Compensati sono alfine i dolori di tante generazioni e il martirio dei nostri più sovrani intelletti, imperocchè sulla caduta degli ultimi avanzi della teocrazia or si erge, mercè vostra, vittoriosa la civiltà, e si erge pure al fianco suo bella di vita nuova la patria nostra libera ed una, e delle proprie sorti ormai arbitra essa sola.

APPENDICE

LETTERE TRE

DI

Pio Ferrari

Sull'argomento *della quistione Romana e sulla possibile sua soluzione,* ricevemmo un Opuscoletto del nostro giovane concittadino Pio Ferrari, edito a Roma. Sono *tre lettere* dirette al Prof. Emidio Pacifici-Mazzoni, nelle quali l'accennata quistione è ampiamente discussa nel senso giuridico-politico, e nella forma la più facile all'intelligenza popolare.

Il prof. Pacifici-Mazzoni con molta profondità di acume e di studi erasi fatto ad esaminare le presenti condizioni del Papato in confronto all'Italia; quindi Pio Ferrari a Lui s'indirizza, come a maestro, e nel tempo stesso s'indirizza a tutti gl'Italiani, i quali solo nello scioglimento di tale nodo, vedono la possibilità di pace interna e di un definitivo assetto del paese.

E ci piace udire dal nostro giovane amico una verità più volte annunciata dal Giornalismo, che cioè *la quistione romana appena adesso incominci.* Dimorando egli da alcuni mesi a Roma, è nel caso di giudicarla sotto tutti gli aspetti, e specialmente sotto quello del carattere de' Personaggi che in questa quistione sono interessati massimamente. Difatti sino dalle prime pagine l'Autore delle *Tre lettere* esclude la possibilità di un prossimo accordo tra la Romana Curia ed il Governo italiano. Egli la spera dal tempo; e a quel modo che *gutta cavat lapidem*, col tempo il *non possumus* della Curia diverrà una formula di resistenza proverbialmente innocua.

Ma per ora siffatta resistenza c'è, e potrebbe suscitare altri imbarazzi all'Italia. Niuno teme per la nostra unità territoriale; bensì per quella unità morale, di cui lamentiamo la mancanza. La qual unità non l'avremo, se non quando il maggior numero degli Italiani saranno concordi nel ritenere il Papato per quello che è e deve essere. E se a Roma, malgrado la nota frase, non ci andammo soltanto con *mezzi morali*; per istarci a Roma tranquillamente e bene, e' fanno uopo appunto *mezzi morali* e tempo molto, perchè ci aiutino daddovero.

Quindi il rendere popolare la quistione, e il discuterla in modo intelligibile a tutti, reputiamo ottima cosa. E d'averlo fatto merita lode il nostro Ferrari, che nelle sue *Tre lettere* seppe abilmente giovarsi di parecchi *scritti* già pubblicati sull'argomento.

Egli dichiara con fine *critica* la formula *libera Chiesa e libero Stato*, e francamente accenna alle difficoltà pratiche della attuale. Egli esamina il *progetto* di una *specie di sovranità da lasciarsi al Papa sulla Città Leonina*, e non lo trova attuabile. Parla di una specie di *immunità da concedersi alla Città Leonina*, e anche di siffatto progetto *addimostra l'inapplicabilità*; propone quindi un *congresso internazionale di credenti*, il quale decida la quistione *delle immunità da concedersi* al Capo della loro religione, e le cui *deliberazioni* sieno sancite e guarentite dalle Potenze. Egli vorrebbe che l'immunità risguardasse la sola residenza pontificia di città e campagna, le abitazioni dei Cardinali costituenti il Corpo elettivo della autorità ecclesiastica, e che si estendesse a tutti gli uffici *inerenti al Papato e strumenti dell'esercizio del potere supremo della Chiesa*; e il resto poi, ossia le corporazioni religiose, le confraternite, e gli ecclesiastici tutti, dovessero subire la legge del paese ove hanno stanza. Egli vorrebbe che nel succennato Congresso di cattolici venisse stabilita la posizione economica del Papa, e che in esso si determinasse eziandio il modo di tutelare la residenza papale, ufficio da delegarsi ad una qualsiasi Potenza cattolica.

Noi non possiamo credere (ammesse le tante difficoltà riconosciute dall'Autore nella quistione romana) di facile attuamento il suo progetto di un Congresso di cattolici; e siccome Egli pure afferma di aver letto con gioia i punti principali di accordo che il Governo italiano presenterebbe non già al Papa, bensì all'Europa; anche noi su essi concentreremo la nostra attenzione e le nostre speranze. Già, fra pochi giorni, la quistione riceverà nuova luce dalle discussioni parlamentari. Se non che (ridiciamolo) la soluzione vera ed efficace; quella soluzione, per cui la *libera Chiesa* e il *libero Stato* non saranno più parole ma fatti, non è conseguibile se non col tempo.

Più grande avvenimento e più benefico nelle sue conseguenze il mondo non vide mai nell'età moderna. [illegible] ha raggiunto il suo felice compimento la grande impresa a cui sacrificò vita e corona il magnanimo vostro genitore, e come stato solo la storica promessa che alla M. V. inspirarono la figliale pietà e l'amor di patria.

Per la qual cosa allorchè sulla vostra labbra risuonò con legittima compiacenza un tanto ricordo il plauso dei rappresentanti del paese non fu se non l'eco fedele del sentimento nazionale di gratitudine verso il Principe eletto che il popolo nel suo schietto ed espressivo linguaggio avova già chiamato Re Galantuomo.

Alla Camera nuova, sorta per opportuno consiglio vostro dai generali comizi, e completata dai rappresentanti delle provincie restituite ultime alla patria, spetta adesso il prendere arditamente e saviamente le mosse onde affrontare e risolvere le ardente difficoltà della questione romana, pur rispettando ed assicurando la libertà della Chiesa e l'indipendenza del sommo pontefice nell'esercizio del suo ministerio spirituale.

Intanto essa accolse con manifesta letizia la reale parola dell'imminente trasferimento a Roma della sede del Governo.

Quivi, ispirandosi ai bisogni della nazione ed alle memorie dell'antica sapienza, la Camera elettiva porrà tutto lo studio e tutta la diligenza nel rendere, giusta il desiderio di V. M., più semplice e più economica l'amministrazione dello Stato, nell'affrettare la ricomposizione della travagliata finanza.

Nè sperà meno solerte essa oprà, perchè si aggiunga gagliardia e saldezza agli ordini militari, e perchè tra le moltitudini si spanda copiosamente il tesoro della pubblica istruzione. I buoni studi e le buone armi, sono oggi una suprema necessità per l'Italia.

Alla nostra contentezza presente ed alle speranze fa il più acerbo contrasto la guerra immane che combatte Francia e Germania: mentre essa strappa un grido di dolore ai popoli civili, è come un lutto di famiglia per l'Italia, che a quelle due illustri e potentissime nazioni si sente unita da incancellabili memorie di sangue versato insieme sui campi di battaglia e di grandiose imprese in comune ideate e compiute.

Obbedendo alla volontà nazionale con forma solenne manifestata in Parlamento, il governo di V. M. osservò ed osserva la più stretta neutralità. Esso ha dunque tutto il diritto di interporsi fra i belligeranti con una parola di pace, ed i rappresentanti del paese sono lieti di associarsi alla M. V. nello augurio che al più presto l'occasione si presenti di proferirla con efficacia.

Sire,

Nel momento stesso in cui l'Italia incoronava l'edifizio della sua unità, la grande e nobile nazione di Spagna, bramosa di giustizia e di libertà, offriva la Corona d'*Isabella la cattolica all'illustre vostro figlio* Principe Amedeo.

In questa offerta, degna del vostro nome, i rappresentanti del paese, pur deplorando la perdita di un così valoroso soldato, ravvisano la più solenne manifestazione della fede che i popoli liberi hanno nei patti giurati da Casa Savoia, e un meritato omaggio reso alla *concordia* che *regnò sempre* in Italia *fra* Principe e Nazione.

Testo dell'Indirizzo redatto dall'onorevole senatore Mamiani ed approvato dal Senato:

Sire,

Il Senato rendevi grazie solenni delle calde e sapienti parole che testè pronunziaste nell'Aula Parlamentare, colmando i cuori italiani di consolazione, di fiducia e di gratitudine. Nè il cuore stesso della Maestà Vostra le potè proferire senza gioia sublime addirizzandole per la prima volta ai rappresentanti d'ogni parte d'Italia e loro annunziando che lo stendardo nazionale è inalberato per sempre sulla cima del Campidoglio.

Nessun figliuolo di Re vendicò e compiette come la Maestà Vostra con devozione e coraggio eroico i paterni proponimenti. Voi, dando Roma all'Italia, sua capitale gloriosa e desideratissima, scioglieste appieno il gran voto e confermaste a Voi stesso il titolo sacro e invidiato di Re Galantuomo.

Gli ansiosi pericoli, le sventure, le trepidazioni di ventitre *anni sono oggidì* compensate ad esuberanza, poichè vi condussero a potere affermare dall'alto del trono che l'*Italia è libera ed una e ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice*. E diverrà, del sicuro, grande e felice, se un senso operoso del dovere, se il risorgimento nostro morale pareggerassi a quello delle sorti politiche.

Ma sebbene Voi siete compreso, o Sire, da giusta letizia per l'Italia compiuta, nullameno vi è forza di riflettere che in questo mentre due nazioni potenti e cultissime si lacerano con lunga e terribile guerra e sembrano far dubitare dei vantati progressi della età che viviamo.

Il Senato approva la rigorosa neutralità osservata dal vostro Governo inverso due popoli a cui la Penisola è debitrice di alleanze recenti e fruttuose, e fra cui ci affrettammo d'interporre uffici schiettamente amichevoli.

Piaccia a Dio che l'intervenir nostro premuroso ed assiduo in unione con altri Stati giunga a metter fine a un conflitto troppo ingiurioso all'umanità, troppo dannoso all'Europa cui fa ugual bisogno la scienza, la prosperità, e la forza della Francia e della Germania. Tale su questi frangenti è il giudizio, non già di pochi ma d'ogni ordine di cittadini, per quella imparzialità di animo che l'Italia assume dal sentirsi nata a crescere al mondo i pegni e le guarentigie di equilibrio e di pace internazionale.

Sol vuolsi per adempiere quest'alta di lei missione fra i popoli conveniva serrare l'ultima porta rimasta dischiusa di quà dall'Alpi a qualunque straniero e restituire ai Romani il diritto imprescrittibile di poter disporre di sè medesimi.

Per ciò, Sire, Voi comandaste che le truppe italiane entrassero nella Città Eterna, dove le accolse una festa ed una esultazione sì fatta che mai non fu mostrata maggiore a nessuna milizia liberatrice, e dove l'antico e tacito patto fraterno fu suggellato dall'autorità irrefragabile d'un solenne plebiscito.

Spetta ora al Parlamento di provvedere perchè le coscienze più timorate s'acquetino: l'alto ufficio spirituale della Santa Sede rimanga intatto e indipendente, rimangano franche le relazioni di lei con l'universo cattolico e vi si aggiunga l'esempio che intendiamo porgere a tutti di allargare al possibile le libertà della Chiesa, la quale oggimai non avrà impedimento nessuno per ritemprarsi nelle venerande tradizioni dei secoli antichi.

Il Senato applaude a Vostra Maestà, intendendola asseverare che la traslazione in Roma della sede capitale è imminente, e che ciò porge occasione al vostro Governo di studiar di nuovo con maggiore semplicità gli ordinamenti giudiciarii e amministrativi, bilanciando in pari tempo le attribuzioni e le libertà provinciali e municipali che sono, del certo, le più feconde e conformi in tutto all'indole nostra.

Il Senato altresì è lieto di apprendere dalla vostra bocca che non andranno perduti per noi i copiosi ammaestramenti che la guerra attuale scrive col sangue *di migliaia di valorosi*, e ci *movono* a credere che cittadino e soldato debbono essere un nome solo e che tanto cresce la probabilità del vincere quanto le armi sono più dotte e disciplinate. Ciò studieremo con zelo nelle proposte ministeriali; per ciò stesso aspettiamo premurosi i disegni di legge promessi circa la istruzione pubblica che Vostra Maestà reputa a gran ragione *strumento primo ed efficacissimo* della *potenza* nazionale.

Ma i nervi della guerra come della pace sono eziandio le buone finanze; e intorno ad esse rivolgeremo, Sire, le nostre cure incessanti con desiderio di racquistare al possibile il tempo involontariamente perduto.

Su questo tema e sovr'altre proposte di legge che piaccia al Vostro Governo di presentarci, noi adopreremo *tanta maggiore* diligenza e ponderazione in quanto, come l'avverte la Maestà Vostra, compiuto oggimai il riscatto e l'unificazione della patria, si dileguano le cagioni dei passati dissidii, e solo ci resta di gareggiare solamente fra noi nel fornir quella di buone leggi e condurre insino al fastigio il monumento incrollabile a cui tutti gli onesti ed i generosi recarono la loro pietra.

Sire,

La lealtà proverbiale dei Principi di Savoia, e sopratutto la Vostra, cimentata da mirabili prove, mossero la Nazione Spagnuola a chiedervi un gran sacrificio, concedendo a Lei il Vostro figliuolo Amedeo per reggere ed accertarne i destini.

L'Italia partecipando a quel sacrificio e privandosi insieme con Voi d'una cara parte di se medesima, gode tuttavolta che un degno rampollo di Vostra stirpe chiamato a stringere lo *scettro glorioso di Carlo V*, dedichi tutto se stesso al felice risorgimento d'un popolo affratellato con noi di schiatta, di genio, di civiltà, di sventure, e saldo come noi nel proposito di conciliare quindi innanzi la libertà e il principato, il progresso e l'ordine, le istituzioni popolari e l'autorità delle leggi.

Neppure per la passata settimana abbiamo a dire molto sul lavoro del Parlamento. Dopo lo *scambio di solenni augurii* tra il Governo ed i Rappresentanti della Nazione (che anche noi riportiamo quali documenti, e di cui conviene serbar memoria per quindi giudicare rettamente la Legislatura testè inaugurata), si procedette ad eleggere varie Commissioni, ed a convalidare le elezioni. E quantunque, per le norme sancite nel nuovo Regolamento procedasi in tali atti preparatori con sufficiente prestezza, pure ancora non si possono dire ultimati.

Il maggior lavoro dunque si fece, nella passata settimana, dal Comitato. E nelle discussioni in esso avvenute (sui progetti di Legge risguardanti Roma e il Papato) la Sinistra cominciò i suoi attacchi contro il Ministero, e riuscì in una votazione, per cui (antecipando il tempo prefisso nel Progetto di legge ministeriale) il trasporto della Capitale dovrebbe essere un fatto pel 1.° giorno del prossimo aprile.

Anche il progetto di legge (che noi ristampiamo nella prima pagina di questo numero) sulle guarentigie da darsi al Papato, incontrò, in alcuni articoli, seria opposizione, nè solo per parte de' Deputati della Sinistra. Però il Ministero si apparecchia validamente a diffenderlo e nella discussione ventura della Camera sembra che verrà approvato con lievi modificazioni. Difatti la Camera, riconoscendo la somma difficoltà del problema ad essa proposto, si piegherà a certe esigenze, che non si potrebbero senza taccia d'imprudenza negligere, tanto per la tranquillità interna come per i doveri già assunti dal Governo verso Potenze cattoliche ed acattoliche. Ci aspettiamo dunque nella seduta pubblica del Parlamento vivaci discorsi nel senso di finire con colpi decisivi la quistione; però crediamo che si finirà col *seguire* i consigli della prudenza, e col lasciare al tempo e alle circostanze il perfetto compimento di *questo atto della politica italiana, che* ha così stretti rapporti colla politica e con la civiltà mondiale.

UN QUESITO AMMINISTRATIVO

All'onorevole Direzione del giornale

La Provincia del Friuli.

.... Mi rallegro dapprima per la comparsa del vostro Periodico, che dal paese sarà accolto, non dubito, con favore. E' conviene parlare chiaro, e con rispetto verso tutti, ma senza reticenze, senza paure, senza cerimonie. Codesto modo farà capire a tutti che si vive in un'epoca di libertà; e la libertà (non la licenza) è a proclamarsi il massimo de' beni morali.

E mi rallegro anche, nella mia qualità di Consigliere provinciale, per la vostra promessa, secondo cui la *Provincia del Friuli* discuterà con predilezione de' nostri *interessi amministrativi*. Egregiamente; e anch'io vi offrirò, di tratto in tratto, qualche scritterello.

Intanto mi permetto proporvi un quesito, e pregarvi a darlo pubblico. Qualcuno risponderà, e meglio ancora, se si risponderà coi *fatti*.

Nell'ultimo vostro numero avete notato l'elezione di un nuovo Deputato provinciale, il Conte Groppiero, e di due Deputati *supplenti*. Ora il mio quesito concerne propriamente come si debba intendere codesta supplenza.

Io so, come sanno tutti, che la Deputazione provinciale componesi di otto membri effettivi e di due membri supplenti, preside il Prefetto. Mi venne detto che nessuna seduta dell'onorevole Deputazione riuscì deserta per mancanca di numero, ritenendosi valida la deliberazione, quando nella seduta abbiano votato quattro Deputati ed il Prefetto. So che le deliberazioni si ottengono a maggioranza assoluta di voti. Ora io ragiono così: la Legge vuole che otto *sieno* i Deputati, e otto non solo perchè a ciascheduno di loro venga affidato qualche affare speciale, bensì anche perchè la deliberazione collegiale sia presa con la *massima cautela e maturità di giudizio*. Ma se al maggior numero delle sedute intervenissero *soltanto quattro o cinque Deputati*, difficilmente si conseguirebbe lo intento voluto dalla Legge; e se anche lo si ottenesse, farebbe sorgere, in certi casi, il sospetto che non lo si abbia ottenuto. Difatti bastando cinque voti (compreso, almeno sinora, quello del Prefetto) a creare una deliberazione, ne avviene che, in qualche affare, due soli Deputati e il Prefetto possano deliberare, e sempre a nome di una Deputazione composta, non senza motivo, di otto Deputati effettivi e di due Deputati supplenti. Io dunque vorrei che i due *supplenti* non solo *potessero* intervenire alle sedute, anche quando cioè la Deputazione si fosse riunita nel suo numero pieno di otto membri, bensì si facessero un dovere d'intervenire a tutte le sedute. Così eglino sarebbero a conoscenza degli affari: e in caso di assenza di qualche membro effettivo, potrebbero con frutto prendere parte alla discussione e deliberare con cognizione di causa.

E vorrei un'altra cosa, e sono discreto nelle *esigenze*; vorrei cioè l'adempimento dell'art. 7 del *Regolamento interno*, che stabilisce un Deputato dirigente l'Ufficio della Deputazione. Sta bene che l'articolo citato dica: *uno dei Deputati può essere delegato dal Prefetto* ecc.; ma siccome per qualche motivo fu scritto l'art. 7, converrebbe che, sia pure col minimo disturbo dei signori Deputati, venisse burocraticamente eseguito. E avendo ora la Deputazione parecchi membri con stabile domicilio a Udine, senza gravi difficoltà ciò potrebbesi ottenere.

Ma se difficoltà ci sono, a me sconosciute, non mi pento di avervi detta la mia opinione. Fu detta a modo di quesito; e chi ne ha una diversa, la contrapponga alla mia, e me ne starò contento.

Un Consigliere provinciale

ELEZIONI PER LA CAMERA DI COMMERCIO della nostra Provincia

Queste elezioni, che non interessano i partiti politici e non eccitano l'ambizione, si fecero con la massima calma, e quasi quasi il Pubblico non se ne accorse. Soltanto, negli ultimi giorni, due liste di candidati (compilate da mano ignota) furono mandate in giro, e anche affisse in grandi caratteri sulle muraglie della città. Esprimevano forse il desiderio di mutare almeno taluni degli onorevoli membri, affinchè non si avesse a credere che si disconoscesse dagli Elettori la Legge, la quale con le elezioni parziali vuole dare a molti la possibilità di servire il paese e di giovare coi propri lumi alle varie istituzioni. Ma la pluralità degli Elettori *commerciali non ci badò più che tanto*, e riuscirono rieletti (come avevamo anche noi antiveduto) otto dei membri cessanti, cioè i signori Galvani Giorgio, Degani Giambattista, Buri Giuseppe, Tellini Carlo, Facini Ottavio, Morpurgo Abramo, Giacomelli Carlo, Bearzi Cav. Pietro, e fu eletto *ex-novo* il solo sig. Francesco Ferrari. Dunque oltre Udine, che diede sei membri e ch'è il centro commerciale della Provincia, i Distretti di Pordenone, Palma e Tarcento (commerciali e industriali) ci diedero gli altri tre membri. E siccome questi nove signori sono notabilità del loro ceto, non possiamo se non dirci contenti dalle elezioni, quantunque nella Camera di commercio avrebbero potuto recare il frutto di molta intelligenza ed *esperienza altri dei proposti*, e specialmente i signori Francesco Leskovic e Graziadio Luzzatto. Ma se non *oggi*, un'altra *volta* ci sarà posto anche per loro.

Or dunque la nostra Camera di commercio, costituita di 19 membri, continuerà a funzionare anche nel prossimo anno secondo le disposizioni contenute nell'Ordinamento per le Camere di commercio del Regno d'Italia 6 luglio 1862, attivato nel Veneto col Decreto reale 26 dicembre 1867. Però comprendiamo come tra noi non tutti gli scopi di simile istituzione sieno conseguibili, tanto per la pochezza nostra industriale e commerciale, quanto perchè in Udine non esiste una Borsa, come a Venezia e a Milano, nè la nostra Camera ha istituito Scuole industriali, od ha frequenti rapporti col Tribunale commerciale. Tuttavia per taluno degli scopi della sua istituzione anche la nostra Camera è in grado di cooperare con utilità del *paese*.

Difatti il Ministero del commercio, dovendo *raccogliere ed avere sott'occhio tutti gli elementi* indicanti il grado della prosperità materiale di ciascheduna Provincia, intende che le Camere di commercio lo coadiuvino in siffatte ricerche. Da ciò una Commissione permanente di statistica, da attuarsi ogni anno presso ciascheduna Camera; quindi l'annua relazione sull'andamento del commercio e delle industrie, e quelle frequenti domande che riflettono svariati interessi, di cui anche lo Stato necessita avere nozione esatta principalmente pel bisogno di stabilire nuove imposte o di aumentare le esistenti. Dunque eziandio per la nostra Camera di commercio, del lavoro ce n'è. Di più ad essa spetta dirigere la stagionatura delle sete; e l'industria serica è la più importante che s'abbia in Friuli; ad essa il compilare, dietro ricerca del Tribunale, i ruoli de' periti in materia commerciale; rappresentare presso il Governo gli interessi commerciali ed industriali e promuoverli con ogni mezzo nella Provincia.

Noi sappiamo bene come, ovunque, agli scopi delle *istituzioni* non *corrispondano* tosto effetti pieni ed efficaci; e ciò, perchè per ogni progresso *richiedesi* lungo *tempo, e circostanze propizie*, e potenza di mezzi. Sappiamo, per contrario, che non poche circostanze sfavorevoli ebbimo negli ultimi anni, e ci vorrà molto prima che possiamo vantare industrie floride e commerci ricchi. Tuttavolta diffondendo buone idee in fatto di economia; studiando il paese nella sua naturale produttività e ne' suoi mezzi industriali, col corso degli anni ottimi effetti si otterranno.

Quindi è che con molto piacere ci faremo a renderci conto d'ogni segno di operosità della nostra Camera di commercio, la quale, crediamo, vorrà nel prossimo anno rendere di pubblica ragione i propri atti, e tenere istruiti industriali e commercianti su tutte quelle disposizioni del Ministero che concernono appunto il commercio e l'industria del Regno.

Che se i *recenti Congressi* di rappresentanti delle Camere di commercio italiane avevano uno *scopo più utile dello discutere teorie*, lo si vedrà, quando parecchie di quelle loro proposte saranno *convertite in progetti di legge*. Ma intanto, anche in un campo più ristretto, ciascheduna di esse è in grado di giustificare la sua esistenza fra le altre istituzioni provinciali.

NUOVO SISTEMA DI ILLUMINAZIONE

Una delle cause per cui in Italia lo sviluppo delle industrie va a rilento specialmente al paragone di altre Nazioni, si è indubbiamente quella, che precorsi nella via delle libere istituzioni, soggetti politicamente alla dominazione straniera e frazionati in tanti piccoli stati, gl'Italiani dovettero per un lunghissimo corso di anni vivere divisi gli uni *dagli altri, cosichè difficultati i rapporti* tra essi, ne fu impedito qualsiasi progresso economico-politico-sociale. *Compiuta provvidenzialmente* l'unità politica, l'Italia si accinse con febbrile attività a raggiungere, specialmente nella via delle industrie, le altre nazioni, e con impulso veramente ammirando diede opera ad avvantaggiarsi delle favorevoli condizioni di suolo e di clima che potevano porla in grado di far concorrenza agli altri Stati. Al sig. Raffaele cav. Colacicchi già capitano d'artiglieria, studiosissimo delle scienze chimiche e della meccanica, dovea spettare il merito di rendere pratica una invenzione, la quale perfezionata ormai per numerose esperienze, è destinata ad arrecare alle industrie del paese nostro grandissimi vantaggi. *L'illuminazione* pubblica e privata, fu l'argomento a cui il sig. cav. Colacicchi diresse i suoi studi, e preoccupandosi delle infelicissime condizioni nostre *per ciò che riguarda i vari sistemi di illuminazione*, conseguì in breve tempo dei suoi studi i più *felici* risultati, *mentre gli venne dato di* effettuare l'applicabilità di un gaz ricco più illuminante, e meno costoso di quello comunemente usato e che si estrae col carbon fossile, e rese possibile il collocamento di apparecchi tanto ad uso di private abitazioni e di singoli stabilimenti, come pel servizio di intere città.

Fatto sicuro dell'esito, chiese ed ottenne dal Governo con i decreti 6 Novembre 1867, 19 Maggio e 2 Giugno 1868 e 13 Settembre 1869 il privilegio d'invenzione e di perfezionamento, e si accinse all'applicazione. A diffondere in breve tempo la scoperta, il cav. Colacicchi adattò il sistema di cessione dei privilegi per provincie o regioni, e fu dietro un contratto di cessione regolarmente *registrato, che i sottoscritti acquistarono* il diritto di illuminazione per tutte le Provincie *Venete e per quella di Mantova col suo* privilegiato sistema. I molti esperimenti privati e pubblici fatti in Padova, confermarono i brillanti risultati ottenuti altrove, come apparisce degli uniti documenti, ma ora il tempo delle esperienze è passato, e dal campo degli studi trasportatisi in quello dell'applicazione, intendono i sottoscritti offrire ai privati, ai stabilimenti, ai centri di popolazione il sistema di illuminazione pubblica del cav. Colacicchi. A tal uopo costituirono una società, la quale rappresentata dai sottoscritti, darà la più solerte opera a soddisfare nel più breve tempo possibile a tutte quelle ricerche che le venissero indirizzate. La Direzione della Società si riserva a dare tutti que' maggiori dettagli che valgono a far conoscere i grandi vantaggi che da tal sistema si possono conseguire, e si limita *ora alle seguenti nozioni generali:*

Il nuovo gaz denominato gaz-ricco è tratto dai residui di olî minerali e vegetali.

La sua intensità illuminante tre volte maggiore a parità di consumo di quella del gaz estratto dal carbon fossile, permette la riduzione della dimensione degli apparecchi nelle stesse proporzioni cioè da *tre a uno*, e resta quindi di gran lunga diminuita la spesa per il collocamento degli apparecchi di gazificazione di qualunque grandezza e per la relativa canalizzazione.

I congegni meccanici necessari ad ottenere il gaz sono affatto semplici, ciò che permette la massima economia di personale, bastando un amanuense per *gli apparecchi piccoli e mezzani*, e due per i grandi.

Gli apparecchi sono di diverse grandezze e proporzionati al numero di fiamme che devono alimentare.

Il costo del gaz è graduato a seconda della grandezza degli apparecchi, e ciò in causa del combustibile e del personale di servizio. In ogni modo a parità di luce il gaz-ricco Colacicchi avrà per il consumatore un costo per fiamma e per ora sensibilmente inferiore a quello che costa oggidì il gaz estratto dal carbon fossile.

Mediante il reciproco accordo di semplici valvole idrauliche è tolto ogni pericolo di forti condensazioni e di grandi fughe di gaz, per cui ne consegue una piena sicurezza, la quale rende possibile il collocamento dei gazometri anche nei centri i più popolati.

Finalmente l'applicabilità degli apparecchi viene facilitata dal loro tenue costo, cosichè riesce possibile persino nei riguardi della economia domestica l'istituzione di *gazometri* nella casa e nella villeggiatura del privato anche se ha poche fiamme da accendere, mentre sonvi parecchi produttori di un metro e mezzo cubo di gaz, ossia, tanto gaz quanto basta a far bruciare una fiamma con una brillantissima luce per 50 ore tanto continuate come ad intervalli.

Tali sono i vantaggi, i quali se saranno meno apprezzati dal cittadino che illumina a gaz la propria abitazione per il limitato consumo, devono senza dubbio esser presi in considerazione dalle amministrazioni dei grossi centri di abitanti ove la pubblica illuminazione è una delle maggiori spese, e più ancora da que' industriali che per aumentare la produzione fanno agire le loro macchine anche nelle ore notturne.

Ing. Carlo Maluta e Socj.

COSE DELLA CITTÀ

Azione generosa. Malgrado i tanti vanti di progresso civile, le azioni veramente generose avvengono così di rado, ch'è debito del giornalismo il ricordarle, allo scopo d'invitare i concittadini favoriti dalla fortuna, ad imitarle. Anche noi dunque, per siffatta cagione, vogliamo ricordare come nell'adunanza generale degli azionisti del cessato Magazzino cooperativo, del giorno 11 corrente, il nobile Giovanni Ciconi-Beltrame, Assessore municipale e Consigliere provinciale, rinunciasse, a favore della Società operaja, ad un suo credito di italiane lire 312 esigibili dallo stesso magazzino.

Protezione alle arti belle. Non crediamo che il nobile Nicolò Agricola, ricco nostro concittadino, aspiri alla nomea di *progressista*, nè gli chiediamo quali sono le sue opinioni politiche e *religiose*. Di lui ci *contentiamo di raccontare* un fatto lodevole, ed è quello di avere data al Minisini la commissione di dodici statue colossali, con cui adornare il Tempio delle *Grazie*. I liberali purissimi potranno dire (e sono padroni) che così alimentasi la superstizione popolare; ma noi possiamo loro rispondere che non basta dare agli artisti *ciance*, bensì conviene loro dare *pane*. Facciano qualche poco di quello che fece il nobile Agricola i ricchi liberali per decorare le loro case, ma non aspirino a godersi la reputazione di liberali senza spendere mai nemmeno poche lire ad incoraggiamento de' nostri artisti.

Lavoro e beneficenza. Per le cure assidue e *per la liberalità* del Cav. Dr. Giuseppe Martina, Direttore onorario della nostra Casa di ricovero, questa Casa, in alcune sue parti, venne trasformata in una vera Casa d'industria, come era il desiderio dei fondatori. Invitiamo perciò i nostri commercianti, che possono esercitare la beneficenza di dare lavoro ai poveri, a visitarla. In altro numero parleremo del nostro Ricovero e di alcuni provvedimenti urgentissimi per lenire i mali della poveraglia cittadina.

TEATRO MINERVA

La Compagnia comica Moro-Lin, ultimava la serie di sue rappresentazioni al Teatro Minerva con una *nuova produzione* del dott. G. Lazzarini col titolo: *Per causa d'un pregiudizio*.

Una donna vergognosa anzi adirata contro sè per un mal passo a cui la condusse in gioventù una *pudica* seduzione, che sull'innocente frutto di essa sfoga lo avvilimento ed il dispetto che la rodono, è il protagonista della commedia. Questo uggioso documento del suo errore, è un giovinotto buono, sommesso, amoroso della madre, di cui non si spiega lo strano ed aspro contegno, ignaro fino allora della macchia che offusca i suoi natali, indole diametralmente in contrasto con quella di lei. La idea del disonore, che ha per conseguenza lo isolamento, il severo giudizio del mondo, la riprovazione dei parenti, la disistima di sè stessa, agisce deleteriamente sul cuore di questa madre e lo chiudono alle espansioni riparatrici dello affetto. Questa coscienza esagerata della propria fragilità, è il pregiudizio su cui s'impernia l'azione. Diffatti questa eccessiva sensibilità d'amor proprio che giunge fino all'abborrimento del proprio nato è un pregiudizio più vero forse che verosimile, ma provvidamente d'una realtà affatto fenomenale, e quindi il principio morale che informa il soggetto si riflette meglio sopra un caso di aberrazione del cuore che sopra un vizio, il che limita d'assai ogni influsso educativo. Dalla nozione stessa del soggetto apparisce come esso si agiti sopra un piano irto di rivelazioni, di confessioni, di dettagli di un ordine sospetto cui l'autore non poteva evitare; il che conferisce alla composizione una impronta di moralità relativa.

Per quanto all'orditura del lavoro l'autore sa introdurre con arte nuovi personaggi, e scaturire dal soggetto stesso episodi e situazioni improntate di passione, talvolta anche *sentita*; e la finzione dei caratteri è buona per varietà e convenienza, se non che sentono non di rado lo artificio di chi li dirige troppo apertamente a' suoi fini. Molto acconcio episodio è la vendita del castello o dei poderi della Contessa (chè questa madre è anche Contessa), dal quale deriva e contrasto e scene interessanti; lo è sufficientemente la questione del raggiratore Sarani, come non è di buona lega e stuona all'orecchio, ed al sentimento del pubblico, la dichiarazione d'amore della giovine signora di Brenna pel figlio della colpa, dichiarazione cui non vale a giustificare nè anche il maltalento, espressole nella scena antecedente dal marito tisicuzzo e bisbetico. Lo scioglimento è la conversione della madre che, vinta dallo immenso amore del suo Alfredo, sgombra l'orgoglio che le facea argine al cuore, per lasciare libero l'impeto all'affetto materno. Certamente io avviso che natura di quella tempra (*come di Montyoie scrisse un critico francese*) non si ricredono, muoiono, ma non *si arrendono*; tale scioglimento era però voluto dall'indole dell'arte comica che ha le sue *convenzioni*.

Il carattere della madre un po' troppo di getto *campeggia dovunque*, e se in lei il contrasto dei sentimenti opposti che dovevano agitarla, fosse stato più pronunciato, anzi chè adombrato di volo, si lo avrebbe reso più compatibile e drammatico; quello del figlio nei rapporti colla madre gli fa benissimo di secondo, e se si avesse evitato nella condotta certe dissonanze od un procedere a sbalzi usando più fedeltà e colorito, il lavoro avrebbe guadagnato di movimento, omogeneità ed illusione. La puntualità nell'accentuare quello di buono si incontra in questa composizione scusi la insistenza nel notarne le mende, e l'autore stesso si avrà salutarmente accorto quanto ci corra dall'audizione di un proprio lavoro sul palco scenico, alla solitaria lettura nel proprio gabinetto. Detrarre e consigliare sono facili imprese; imperciò io chiudo questo accenno con un consiglio. Se l'autore *sentesi ardire da continuare sua via* per l'erta perigliosa ed aspra dell'arte a cui finora *dedicava i suoi ozj, perseveri*, ma abituando lo spirito ad una intima spregiudicata osservazione di uomini e di cose, tali quali si agitano nell'ambiente che lo circonda, a cogliere ed a penneleggiare con efficacia salutare quei difetti passioni, pregiudizi e tutta la famiglia numerosa delle fragilità che affiggono realmente il mal seme d'Adamo, a studiare e ritrarre con fedeltà i costumi della società che ei rappresenta, e le sue opere acquisteranno il prestigio irresistibile che deriva dal vero.

La esecuzione non valse, a vero dire, ad acquistar grazia alla produzione e risentiva la fretta con cui venne allestita.

La Signora Moro-Lin però interpretò con impegno la parte della Contessa madre, e fu in qualche misura applaudita, l'Armellini riuscì un Alfredo dignitoso ma freddo, e pareva talvolta poco convinto del suo carattere, la giovine attrice Codecasa (signora di Brenna) disse lodevolmente la sua parte, e non sfuggì la naturalezza e l'affetto che pose il Covi nel rappresentare quella del vecchio intendente; degli altri fia più bello il tacere.

X.

FATTI VARI

Estensione dei rapporti commerciali austriaci. Causa la circostanza che la guerra impedisce l'acquisto di merci francesi, molti Consolati austriaci si rivolsero alla Camera di commercio di Vienna colla preghiera di dar loro in nota delle Ditte austriache da cui si possano ritirare quelle stesse merci sinora ritirate dalla Francia, aggiungendo l'assicurazione che, *con prezzi convenienti e buona merce, i nuovi clienti, anche una volta cessata la guerra, continueranno a servirsi dalle fabbriche austriache*. Fra i vari Consoli, citeremo quello di Ginevra che chiese una vistosa *fornitura di scarpe* e quello di Napoli di clavicembali.

Vendita di tabacco in Austria. Nel primo semestre 1870 la quantità di tabacco venduta nella Cisleitania, importò fiorini 21,881,989, vale a dire una differenza in più di fiorini 1,232,860 in confronto al periodo corrispondente dell'anno passato.

Monopolio del tabacco in Ungheria. Dicesi che l'*Unionbank* e l'*Anglobank* abbiano aperte, con viste di successo trattative, col Governo per assumere il monopolio del tabacco.

Pubblicazioni. *L'Arte in Italia*, rivista mensile che si pubblica a Torino sotto la direzione di Felice Biscarra e di L. Rocca, sta terminando il suo primo anno di vita, e ci permetto di augurar bene del suo avvenire.

L'*ultima sua dispensa contiene notevoli articoli* su Leonardo da Vinci e la filosofia dell'arte, sull'istruzione artistica, sull'*architettura e sulla pittura*. Le tavole sono all'acquaforte e ad incisione, e si debbono al Pasini ed al Salvioni. Vi sono rappresentati alcuni bei lavori di artisti viventi, e segnatamente del Pasini, del Gonin, del Fratelloni e del Romanelli.

— *La filosofia delle scuole italiane*, rivista filosofica bimestrale, diretta dal conte Mamiani e pubblicata in Firenze dal Cellini, contiene nel suo ultimo fascicolo vari scritti del Mamiani sulla metafisica, sulla questione della morale indipendente e sul principio d'innovazione in politica; un lavoro del prof. G. Barzelotti *sulla morale nella* filosofia positiva; una polemica di L. Ferri contro il *materialismo*; la *continuazione delle conversazioni* filosofiche di T. Bonatelli; due lettere dei *professori Labanca e Fontana sopra* soggetti di Ontologia: notizie varie ecc.

— La ginnastica, troppo trasandata nei tempi passati, è divenuta ora una parte essenziale dell'educazione della gioventù, cui rende agile e forte e mette allo schermo di molti pericoli. La sperienza, del resto, ne ha chiariti i vantaggi. E quantunque non si possa essa imparare sui libri, i maestri ricaveranno tuttavia non poca utilità dalle opere di coloro che riunirono in trattati le norme di quell'arte. Raccomandiamo quindi il *Manuale teorico-pratico* compilato del capitano Trasillo Barbetis, maestro di ginnastica nel convitto nazionale di Voghera, ad uso degli asili *d'infanzia e delle prime scuole*, *sui sistemi di* Rodolfo Obermann, nome molto conosciuto, e di *altri valenti maestri. Quel volumetto, illustrato da* molte figure dimostrative, fu mandato alle stampe dalla *tipografia* Gatti di Voghera.

Le sorgenti del petrolio nel Caspio. È noto da secoli che un ricco deposito di nafte, bitumi ed olii minerali, trovasi nella regione del Caucaso, e la sua esistenza non è certamente estranea all'origine delle dottrine filosofiche-religiose di Zoroastro ed al culto del fuoco. Quelle sorgenti (in numero di non meno di ventimila, sulla costa orientale del Caspio) sono oggimai coltivate in grandi proporzioni e minacciano seria concorrenza agli *oil-princes* dell'America. Una di esse si è manifestata accanto ad un'altra, che *da più centinaja di anni dava 3400 libbre di* petrolio al giorno, e che non ha punto sofferto *dalla prossimità della nuova fonte*, la quale produce 40,000 libbre al giorno. I metodi americani furono recentemente applicati alla estrazione, fatta finora con imperfettissimi sistemi primitivi, e sgorgarono getti copiosi da profondità di 250 piedi che zampillano ad altezze di 50 e 65 piedi. Si calcola che attualmente si estraggano ogni anno dal Caucaso 19 millioni di libbre di petrolio, e che si facciano circa 200,000 libbre di paraffina coll'asfalto.

Strade ferrate in Siberia. Si conferma che tra poco comincieranno i lavori per l'impianto di una *ruotaja destinata ad attraversare la Siberia*, che non avrà meno di 1200 miglia. Per apprezzare l'ardimento di questa impresa, bisogna pensare che questa linea deve passare in mezzo a contrade coperte di neve e di ghiaccio per 10 mesi all'anno.

Questa ferrovia piglierà per punto di partenza Nischni-Novgorod, affine di potere esportare verso codesta località i prodotti dell'Asia settentrionale, della Persia e del Turkestan. Codesta esportazione rappresenta un valore di 14 milioni di lire sterline all'anno.

Una delle più importanti stazioni sarà quella d'Irbita, perocchè il movimento commerciale di codesta contrada rappresenta nel solo mese di *febbraio un valore di 40 milioni di rubli*.

Vie di comunicazione. Tra il Ministero degli esteri, quello dei lavori pubblici, ed i rappresentanti della compagnia egiziana Kedivié sono in corso trattative per istabilire una nuova linea di navigazione fra l'Italia ed Alessandria d'Egitto con approdo a Brindisi.

La compagnia Kedivié si obbliga di far il servizio tra Brindisi e l'Egitto con vapori della massima celerità; ma domanda al Governo italiano speciali facilitazioni per l'ancoraggio nel porto di Brindisi, ed il servizio postale fra l'Italia e l'Egitto.

Raccolto di cotoni. Le notizie dagli Stati Uniti sul raccolto dei cotoni suonano favorevoli: l'unica lagnanza si aggira sulla mancanza di forze lavoratrici. Se queste forze fossero rinvenute, si potrebbe calcolare in un reddito di 10 a 15 per cento superiore a quello della precedente annata.

Pescicoltura. A Napoli venne costituita una società in accomandita semplice (De Negri e Comp.) con atto dell'11 agosto 1870, la quale ha per iscopo di fondare uno *Stabilimento di Pescicoltura Nazionale Italiana del Regno d'Italia*. La sede sociale è all'isola della Gaiola a Posilipo con un ufficio centrale *in Napoli, via Roma già* Toledo. Si è fondata con un capitale sociale di 1,200,000 lire.

Quanto si spenda per l'insegnamento agrario. Da un lavoro sull'industria agricola del prof. Cantoni, riassunto dall'*Economia rurale*, desumiamo che in Italia le somme dal Governo destinate all'insegnamento agrario si riducono a circa lire 270 mila, mentre l'Austria vi consacra un milione e mezzo, il Belgio un milione circa e la Svizzera stessa vi spende più di noi. Ecco perchè la produzione agraria è languente, e i nostri fertili terreni non danno che un frutto oltre ogni dire inadeguato!

Almanacco igienico popolare *del dottor Paolo Mantegazza.* — Anno 6° — Il raccomandare questi utilissimi trattatelli d'igiene, che oramai corrono per le mani di tutti i popoli d'Italia, crediamo opera del tutto superflua.

Nell'aureo volumetto di quest'anno il Mantegazza tratta dell'*igiene del movimento*; e le sue osservazioni pratiche, improntate sempre da una soda erudizione, ed i suoi consigli, i suoi aforismi, le sue lezioni sporte al popolo con quello stile facile ed affettuoso ch'è tutto proprio dell'egregio autore, rendono quel grazioso libercolo istruttivo ad un tempo e piacevole ed ameno oltre ogni dire.

Approvigionamenti dell'esercito tedesco. Ecco delle cifre per dimostrare quali alterazioni debbano subire in Germania i mercati dei prodotti agrari a cagione della guerra. Dai fratelli Sachmann che s'assunsero di approvvigionar 5 corpi d'armata della forza di 240,000 uomini, furono comperati: 7000 capi di buoi, di cui 3700 nello Schleswig Holstein; 9600 quintali di lardo furono tratti dall'Olanda e dalla Westfalia; 8000 balle di riso in parte da Rotterdam, in parte da Brema; 12,000 quintali di piselli e fave in parte dalla *Slesia e in parte dalla Prussia*. Le 15,000 libbre di caffè tosto, che giornalmente si consumano, *sono comperate parte in Prussia, parte a Colonia*, parte tostate nelle distillerie di Annover. Delle 500,000 moggia (Scheffel) di avena necessaria alla somministrazione foraggeria di 65,000 cavalli, 400,000 sono comperate da una una sola casa di Königsberg. Ernesto Casteil. Il restante fu acquistato in diverse provincie.

Banco di Napoli. Il Banco di Napoli ha determinato portare diverse modificazioni alle fedi e somme fisse da lire 250, 100, 50 e 20, *specialmente nel colorito, per fare più facilmente* distinguere una categoria dall'altra.

Previene perciò il pubblico che va ad emettere le suddette nuove fedi. Quelle attualmente in *circolazione saranno ritirate man mano ed a misura* che perverranno al Banco.

Storia della Società Langrand. I curatori delle fallite Società Langrand pubblicano il primo risultato delle loro investigazioni sulle *Banque hypotécaire belge* e sulla *Société de Crédit foncier international*. Arrivano alle seguenti conclusioni: 1° Gli amministratori compilarono i tre bilanci in modo da far credere ad utili in fatto non conseguiti; 2° La falsificazione fu fatta con arte, espressamente per allucinare il pubblico; 3° Il pubblico non poteva conoscere l'inganno vivendo in buona fede nell'*onestà degli amministratori, inoltre gli* era impossibile di scoprire i misteri delle loro immaginarie combinazioni; 4° Con questo procedere s'ebbe in mira di estorcere al pubblico vistosi capitali, far sparire le traccie dei commessi sbagli, e conservare in vita le Banche.

La Società commerciale forestale terrà la sua prima assemblea ordinaria il 20 dicembre.

Raffineria di zuccheri di Gratz. Domenica 13 novembre tenne la sua assemblea generale e decise di ripartire per l'esercizio spirato col 31 agosto un dividendo di f. 25 per azione.

Prima Società ungherese di Raffineria di petrolio. Nell'assemblea del 13 fu decisa la sua liquidazione. Le passività ne ammontano a fiorini 161,000, e le attività non si potranno conoscere che dopo la vendita dei depositi nella fabbrica.

Fabbriche di Zuccheri. La *Neue Freie Presse* di Vienna dimostra che i benefici risultanti dalla associazione delle fabbriche di zucchero della Monarchia austriaca *sono* molto superiori a tutte le altre associazioni industriali. Attualmente *l'Austria conta oltre 40 fabbriche di zucchero*. La sola Boemia ne conta 31, la Moravia 8, la Slesia 5, la Galizia 1 e l'Ungheria 1. Tutte queste sono fondate da Società azionarie. Il consumo dello zucchero all'interno; così pure la sua esportazione all'estero (segnamente nella Svizzera) hanno molto aumentato. Per Trieste e l'Italia l'esportazione ha invece alquanto diminuito, stante la concorrenza dei zuccheri olandesi. L'Inghilterra fa grandi provvigioni di zucchero di barbabietola attendendosi delle grandi richieste dalla Francia dopo la conclusione della pace.

ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI		PARTENZE	
da Venezia	da Trieste	per Venezia	per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.50 ant.
» 10.00 ant.	» 10.54 ant.	» 5.25 ant.	» 6.00 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.00 pom.
» 10.00 pom.		» 4.30 pom.	

Emerico Morandini Amministratore.
Luigi Montico Gerente responsabile.

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.°

CONTRADA MERCERIA N. 934

La vita e i tempi di Daniele Manin

STUDIATI PRINCIPALMENTE NEI DOCUMENTI DEPOSITATI NEL MUSEO CORRER DAL GENERALE CAV. GIORGIO MANIN

DAI

PROF. ALBERTO ERRERA E AVV. CESARE FINZI

L' Opera verrà divisa in due Volumi in ottavo.
Il primo Volume uscirà nel Gennaio 1871 e l'altro entro il Giugno dello stesso anno.
Ogni Volume non avrà meno di 450 pagine.
Il prezzo dell' Opera completa è di It. Lire 10:00.
Si verseranno It. Lire 5:00 all'atto della consegna di ciaschedun Volume.

Le associazioni si ricevono presso la suddetta *Agenzia di Pubblicità* sita in Contrada Merceria N. 934 di rimpetto la Casa Masciadri. (2)

COLLEGIO-CONVITTO GANZINI

in Udine Contrada Rauscedo

In questo Collegio, che conta tre anni di vita, si impartisce l' istruzione elementare e tecnica, e si danno ripetizioni quotidiane agli alunni del R. Ginnasio.

Il Direttore di esso si vale dell' opera di distinti Professori e Maestri, e si è proposto di giovare con ogni mezzo suggerito dalla moderna Pedagogia all' educazione fisica e morale dei giovanetti alle sue cure affidati.

Nel Collegio, situato in una località opportuna e salubre, c'è posto ancora per pochi alunni, e di ciò si dà avviso ai parenti e tutori.

Per più particolareggiate informazioni rivolgersi alla Direzione. (3)

AVVISO DI CONCORSO

In esito a deliberazione presa dalla sottoscritta di comune accordo con la Direzione Centrale di Venezia, a tutto 31 Decembre prossimo venturo resta aperto il concorso a Rappresentanti le Agenzie Distrettuali di Sacile, Pordenone, Codroipo, Gemona e Tarcento.

Le propine assegnate ai suddetti Rappresentanti sono favorevolissime.

La sottoscritta Direzione allo scopo di dare ogni maggior possibile interesse ai suoi Agenti, trovasi in grado di procurar loro molti affari commerciali ed amministrativi.

Ciascun aspirante insinuerà l' istanza di aspiro alla sottoscritta.

per **LA DIREZIONE PROVINCIALE**
della Compagnia d'Assicurazione **LA PATERNA**
EMERICO MORANDINI

(3)

(2)

MANUALE PRATICO

DEL PERITO-MISURATORE

AD USO DEI GEOMETRI, IMPRESSARI, CAPI MASTRI ECC.

Prezzo Lire 3.70 (franco di porto)

Dirigersi all' autore **Bugatti Luigi** geometra, od al librajo **Prato** in Casale Monferrato

CASSE DI FERRO Wertheim & C. DI VIENNA	MOBILI di Ferro	MACCHINE AMERICANE da CUCIRE

CRISTOFLE & C. PARIGI

fornitori di quasi tutte le Corti del Continente

Posate argentate

Cucchiai da tavola	Coltelli dessert	Cucchiai da composte
Forchette »	Cucchiai da Caffè	Posata per insalata
Coltelli »	Cucchiai da zuppa	Palletta da pesce
Cucchiai dessert	» intingolo	Candellieri d'ogni grandezza ecc.
Forchette »	» salsa	

Prezzi discretissimi

12 posate da tavola sono coperte con 80 grammi d'argento fino

Le commissioni si ricevono presso l' *Agenzia di Pubblicità*. (3)

Luigi Berletti - Udine

(3)

100 Biglietti da Visita, Cartoncino Bristol, stampati *col sistema prem. Leboyer*, ad una sola linea, per L. **2.**

Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. **50**

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d' un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

NB. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi suesposti di . . . L. —.50
Cartoncini Madreporla, o con fondo colorato, » » 2.50
Cartoncini Marmo-Porcellana, o con bordo nero, » » 1.50

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVA MACCHINA

(SISTEMA PREMIATO LEBOYER)

per la stampa in nero ed in colori d'Intestazioni commerciali e d'amministrazione, d'Iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e coperte.

LISTINO DEI PREZZI

Carta da lettere e relative Coperte con due iniziali intrecciate, oppure Casato e Nome, stampato in colore.

400 | 200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori assortiti e 200 Coperte relative, bianche od azzurre per . It. L. **4.80**

400 | 200 fogli Quartina satinata, batonnè, quadrigliata o vergella e 200 Coperte porcellana per . . . . It. L. **9.—**

400 | 200 fogli Quartina pesante glacè, velina, batonnè o vergella e 200 Coperte porcellana pesanti per . . . . It. L. **11.40**

Carta da lettere intestata in nero o colori per Commercio, Amministrazioni ecc.

400 | fogli Quadrotta bianca od azzurra per . . . It. L. **10.—**
idem a mezzo foglio . . . » **12.—**

NB. Indicare il mezzo di spedizione; se postale, aggiungere ai prezzi suesposti il 10 per cento per l'affrancazione.

Le Commissioni devono essere accompagnate da Vaglia Postale.

CON LA STAMPA LITOGRAFICA

Cambiali semplici e col fondo a colori, al *mille* da . . . . L. **10.** a L. **30**
Intestazioni e Conti ad uso dei negozianti, al *mille* da . . . . . . » **8.** » **30**
Indirizzi e Biglietti da Visita in nero ed a colori, al *cento* da . . . » **4.** » **10**
Etichette per Vini e Liquori, semplici ed a *Cromolitografia*, al *mille* da » **4.** » **30**
Autografi di Circolari, di Corografie, Listini, *Tabelle, specifiche ecc. a prezzi limitatissimi.*

STAMPA SENZA INCHIOSTRO — PRONTA ESECUZIONE

PREZZI LIMITATISSIMI

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

CON SEDE SOCIALE IN MILANO — Via Giardino N. 42

e approvata col Decreto R. 27 luglio 1862.

I PADRI DI FAMIGLIA

che con piccoli risparmi vogliono costituire *ai loro figli* un *Capitale*, disponibile quando questi avranno 20 anni e servibile *per la dote*, per l'*affrancamento* della leva, per *compiere gli studi*, per l'*impianto* di una *piccola industria* trovano speciali vantaggi nelle seguenti tariffe delle **Dotazioni mutue e garantite della Reale Compagnia italiana d'Assicurazioni sulla vita dell' uomo in Milano.**

TARIFFA

Età dei fanciulli	PREMIO ANNUO: di Dotazione	da pagarsi per	di Controassicur.	da pagarsi per	Totale dei Premii	Capitale approssimativo che il padre riceverà	OSSORVAZIONI
	Lire	Anni	Lire	Anni	Lire	Lire	
1 a 6 mesi	90	20	26	5	1390	3600	1.° La Controassicurazione si paga soltanto i *primi* 5 anni ed ha lo scopo di garantire la restituzione dei premii nel caso di morte del fanciullo.
7 a 12 mesi	70	19	27	5	1465	3700	
1 a 2 anni	70	18	25	5	1260	3700	2.° I pagamenti possono farsi anche in rate semestrali (1.° Luglio e 1.° Gennajo).
2 a 3 anni	80	17	24	5	1380	3700	
3 a 4 anni	90	16	20	5	1540	3400	3.° La Controassicurazione però si paga sempre in rate annuali.

(3) Le proposte si ricevono presso l' AGENZIA PRINCIPALE sita in Udine Contrada Merceria N. 934

NUOVA INVENZIONE

Coperte d' Asfalto

IMPERMEABILI GARANTITE — PER USO DEI TETTI, TETTOJE ECC. ECC.

Si vende in Rotoli da 50 piedi Renani quadrati a prezzi discretissimi, presso l' *Ufficio di Pubblicità*, in Udine Contrada Merceria N. 934. (3)

AVVISO!

A maggior comodità e risparmio di spese postali, presso il sottoscritto si accetta il V° versamento sopra i Titoli Provvisori del

PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

p. il Sindacato del Prestito suddetto
EMERICO MORANDINI — Contrada Merceria N. 934.

Un Maestro

VERSATO NELLE CLASSICHE LETTERE

OFFRE

LEZIONI PRIVATE

A MODICHE CONDIZIONI

Per informazioni rivolgersi presso la suddetta Agenzia di Pubblicità. (6)

(6)

AVVISO INTERESSANTE

Presso l' Agenzia di Pubblicità in Udine, Contrada Merceria N. 934, sono vendibili le

OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMJ

DELLA

Duchessa Bevilacqua la Masa

al prezzo d' Italiane L. 8.00, nonchè

OBBLIGAZIONI E TITOLI INTERINALI

di qualunque altro prestito a prezzi limitatissimi.

Udine, Tipografia Carlo Blasig & Comp.°